Anno X. Lunedì, 29 Giugno 1857 N. 176

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

AVVISO

I signori Abbonati, il cui abbonamento scade col giorno 30 corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 28 GIUGNO

RIFORME AMMINISTRATIVE

Benchè sia poco probabile che il parlamento possa ancora di questa sessione discutere la proposta di legge riguardante l'amministrazione provinciale, stimiamo tuttavia conveniente di esporre alcune considerazioni intorno alla relazione presentata alla camera elettiva dall'onorevole Paolo Farina nella tornata del 9 corrente.

La giunta erasi sin dal principio dichiarata contraria al sistema svolto e prevalente nello schema del ministero e manifestò di voler all' abolizione dei consigli provinciali sostituire la soppressione delle divisioni. La sua proposta è quindi informata a questo principio. Le divisioni abolite, autonome le provincie, separate d'interessi fra loro, e soltanto mantenute le disposizioni delle leggi che riguardano lo stabilimento di consorzi per ispese od opere nuove che si riferiscano a due o più province.

Noi abbiamo prima d'ora fatte conoscere le ragioni che ci distoglievano dall'abbracciare questo partito. Non fu mai nostro intendimento di sostenere la soppressione delle province e la conservazione delle divisioni, come sono presentemente ordinate. Le quistioni di nome ci sembravano e ci sembrano tuttavia imbrogliar molto questa faccenda tanto grave. Chiama divisioni o province gli scompartimenti amministrativi dello stato, poco importa; ma importa molto il sapere se lo stato ritrarrà vantaggio dal mantenere il numero di province che ora si hanno, dal segregarle, dal togliere le divisioni, qual inutile ingombro e causa di continue e moleste lentezze amministrative.

La riforma amministrativa, perchè riesca giovevole, dee proporsi due precipui scopi: accordare ai corpi amministrativi ampie libertà, facendo sì che degli interessi locali siano giudici gli uomini capaci, intelligenti, probi, scelti dal suffragio dei propri concittadini, rimuovere le cause di indugi e di ritardi nell' approvazione degli atti dei consigli locali, attribuendo agli intendenti molte delle facoltà che ora spettano al ministro dell'interno e mantenendo in pari tempo forte il potere centrale, vigorosa l'azione dell'autorità politica.

Concentrazione politica, e *discentralizzazione* amministrativa: ecco le due fondamenta su cui dee poggiare la riforma dell'amministrazione comunale e provinciale di cui da tanti anni si discute, senza mai conchiudere nulla, benchè fosse tanto necessario il conchiudere e presto.

Fate adunque in modo che non sia offesa la forza del potere centrale, che il governo abbia i mezzi d'azione politica, i quali non gli si potrebbero togliere o scemare, senza nuocere all'unità dello stato, ed allora ripartite il paese secondo vi pare richiedano gli interessi della semplice amministrazione.

Ma è egli possibile il tener illesa l'autorità politica, l'assicurare l'azione governativa ripartendo lo stato in una cinquantina di province, senza nesso e legame fra loro? L'autonomia amministrativa è bellissima cosa, e noi stimiamo la si debba accordare più ampia che mai si possa, affine di accelerare il disbrigo delle faccende amministrative e sottrarre le province o le divisioni ad una sorveglianza quasi giornaliera e funesta non solo al buon andamento degli affari pubblici, ma nociva allo spirito pubblico, che non si sviluppa nè si tien desto, se non vi sono interessi proprii, diritti da tutelare e se per le deliberazioni meno rilevanti si dee ricorrere al ministro dell'interno.

Non è quindi l'autonomia amministrativa che abbia a combattersi, che anzi è utile e richiesta dalle presenti nostre condizioni; bensì fa mestieri il cercare se concessa come propone la giunta della camera elettiva, non danneggia la unità del potere politico con indebolire l'azione del governo.

Era supponibile che questa importantissima quistione sarebbe stata svolta ampiamente nella relazione, e che ufficio suo principale sarebbe stato quello di dimostrare che niun pericolo soprastava al potere centrale dall'abolizione delle divisioni. Questo era l'argomento più rilevante; ma con nostra sorpresa non fu discusso: tutta l'attenzione dell'onorevole relatore fu concentrata sulla quistione amministrativa; la quistione politica fu messa da banda, non fu neppure accennata.

Pure in tutti i paesi nei quali si credè opportuno riordinare lo scompartimento amministrativo, la quistione politica sorse per la prima. Gli stati d'Europa riducendo le divisioni territoriali furono quasi sempre mossi e guidati da un pensiero di politica unità, anzichè di centralizzazione amministrativa. Andrebbe grandemente errato chi nello scompartimento dello stato in grandi agglomerazioni di popolo, volesse scorgere un tentativo di centralizzazione, amministrativa. Così gli stati che inclinavano alla autonomia provinciale, come quelli che propendevano alla centralizzazione furono tratti a restringere il numero delle divisioni. Questo accordo di governi, che seguono diverso sistema, questa comunanza di principii in istati diretti da forme politiche diverse, o costituitisi in diverse condizioni di conquiste e di annessioni di territori, ed aventi un suolo piano oppure alpestre e diviso da moltissimi, non può essere fortuito, ma dee provenire da un principio superiore filosofico, a cui talora conviene sacrificare interessi secondarii.

Senonchè l'onorevole relatore non sembra di questo avviso. Esaminata la costituzione amministrativa della Francia, ha trovato che *la creazione del dipartimento costituì un fatto di discentralizzazione locale amministrativa e quindi di vero progresso.*

Noi conveniamo con lui che la divisione della Francia in iscompartimenti, sopprimendo le *generalità* e le *province*, fu un vero progresso, non perchè abbia attuata la *discentralizzazione locale amministrativa*, ma perchè ha tolte le ultime vestigia delle successive annessioni dello stato ed ha compiuta l'opera d'Enrico IV, di Richelieu, di Luigi XIV, l'unità della Francia.

La costituente francese adottò un provvedimento più politico che amministrativo, fu spinta da politiche considerazioni anzichè da idee di *discentralizzazione locale amministrativa.* La storia non si può cancellare o mutare: essa attesta a note indelebili qual fu il pensiero della costituente. Anzi questa era tanto convinta della necessità di ben consolidare l'unità nazionale, che sacrificò interamente gl'interessi amministrativi agl'interessi politici, e la *centralizzazione* amministrativa si fece viepiù rigida e severa e molesta dopo la rivoluzione.

Il sig. Tocqueville ha vittoriosamente dimostrato come la centralizzazione amministrativa non sia un portato della ri-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Della musica religiosa e delle questioni inerenti. *Discorso di Gerolamo Alessandro Biaggi. Milano, coi tipi di Francesco Lucca.*

Concerti delle sorelle Ferni.

Notizie drammatiche.

La musica religiosa forma da qualche tempo in qua il soggetto delle elucubrazioni di molti fra gli scrittori di cose musicali. Intorno alla decadenza in cui è caduto questo ramo importantissimo dell'arte quasi tutti sono d'accordo, ma quando si tratta di ben definire il carattere della musica religiosa ed i mezzi che le convengono, di suggerire, in una parola, il rimedio al male, allora nascono le divergenze d'opinioni e si cade in tale laberinto d'idee, in tale confusione di sistemi da porre alla tortura i maestri, i critici e tutti coloro che desiderano di vedere una volta definita sì grave questione.

Il sig. Biaggi, nel libro che ora annunzio ai miei lettori, ha toccato alla sua volta questo argomento, e lo ha fatto, a mio giudizio, non solo con ordine e con chiarezza, ma con novità di pensieri e con tal vivacità ed eleganza di dettato da rendere la lettura del suo libro dilettevole anche per chi non ha famigliarità colle discipline musicali.

Prima d'innalzare il suo edifizio il signor Biaggi ha dovuto scalzare dalle fondamenta quello innalzato dagli scrittori che lo hanno preceduto nell'arringo; e perciò la prima parte del suo libro altro non è che un esame critico di alcune dottrine ultramontane poste in campo dal Fétis e dal D'Ortigue. Principia dal combattere il pronunziato dal Fétis che stabilisce l'esistenza di due musiche diverse, una essenzialmente religiosa (il canto fermo) e l'altra profana (la musica moderna) fondate su diverse tonalità, e dimostra come la musica sia *una*, e come le diversità che corrono tra uno ed altro genere di esse non riguardino punto l'essenza della musica stessa. È falso, secondo il Biaggi, che la tonalità del canto-fermo differisca dalla tonalità moderna, e che questa risalga soltanto a Monteverde, mentre dall'esame delle opere di Monteverde e dei componimenti dei maestri a lui anteriori si deduce chiaramente, che se Monteverde fece fare un passo innanzi alla musica, non ne mutò punto l'essenza e non inventò una tonalità nuova. E per raggiungere l'intento fa notare come l'armonia dissonante naturale, che ha per principio la tendenza risolutiva della nota sensibile posta in rapporto armonico col quarto grado, e da cui, secondo i suoi avversari, ebbero origine la settima dominante, le cadenze, le modulazioni, il modo cromatico, già fosse ritrovata ai tempi di Palestrina e prima di lui, anzi sia nata colla musica stessa, e perciò colla musica stessa siene nate le cadenze, le modulazioni, il modo cromatico o tutti quegli elementi, senza i quali è inesplicabile la costituzione d'una musica qualsiasi.

Eliminata così la base del sistema Fétis, il sig. Biaggi nega che i caratteri della musica religiosa debbano essere il *riposo*, la *permanenza*, l'*immobilità*; pone in chiaro le contraddizioni e gli assurdi, nei quali sono caduti i difensori delle teorie sovra esposte, e finalmente conchiude dovervi esistere una sola musica, cioè quella che gli avversari chiamano impropriamente moderna; il canto-fermo altro non essere che l'inizio della musica inerente alla civiltà cristiana, e perciò la più limpida sorgente dell'arte e doversi conservare come musica-liturgica, fondamento e base della musica religiosa nel modo in cui base dell'architettura religiosa è la croce. La necessità adunque di conservare il canto-fermo, come musica liturgica, non vieta che nelle chiese possa ottenere libero accesso la musica arte, giacchè, secondo il sig. Biaggi, il canto-fermo è all'arte musica ciò che la rivelazione è alla civiltà: il punto, a cui deve appoggiare per far leva ad espandersi.

Ma con ciò il Biaggi non intende farsi paladino della musica che s'ode ora generalmente nelle chiese, chè anzi essa lo muove a sdegno, ma crede soltanto che la musica moderna sia atta ad accompagnare convenientemente i riti e le cerimonie religiose, senza che sia necessario inventare una musica nuova od attenersi unicamente al canto fermo.

Credo che di questa verità non si possa dubitare, checchè abbiano sostenuto in contrario uomini come il Fetis benemeriti dell'arte musicale. Se la musica moderna non fosse adatta a sì nobile scopo, converrebbe rinnegare tutti i moderni capo-lavori di musica religiosa, rinnegare il *Requiem* di Mozart e quella messa *du sacre* di Cherubini che, eseguita or son pochi giorni dagli artisti della Cappella Regia, sì profonda impressione fece nei pochi ma ardenti cultori dell'arte musicale raccolti in S. Giovanni ad udirla, converrebbe affermare che tutti i monumenti della moderna musica religiosa sono altrettante bestemmie, altrettanti insulti alla maestà del Creatore.

La difficoltà sta, a parer mio, nel dare alla musica religiosa quella elevatezza e severità di forme che imperiosamente richiede, e nell'allontanare dalle chiese la musica da trivio. Certo è che a scriver buona musica religiosa non è necessario ingemmarla di fughe, di canoni, di contrappunti, di lavori scolastici, i quali debbono essere altrettanti mezzi che agevolano la via al compositore, e non già lo scopo a cui deve tendere, ma è indispensabile sfuggire quel fare lezioso e sdolcinato che da molti è battezzato melodia, mentre in realtà non è altro che accozzatura di frasi senza costrutto, è indispensabile rinunziare al frastuono che molti scambiano col vigore e coll'energia, è indispensabile in poche parole conoscere ed apprezzare l'importanza delle funzioni del compositore di musica religiosa, il quale diventa, (mi sia lecito così chiamarlo) banditore della fede, giacchè in terra non v'ha forse mezzo più potente a scuoter gli animi e a ricondurli sul cammino della virtù, della musica.

La colpa della decadenza in cui si ritrova la musica religiosa è in massima parte delle autorità ecclesiastiche e su questo proposito cedo la parola al signor Biaggi il quale così si esprime:

« Riguardo alla musica religiosa, non mi resta a dir altro, se non che la sua inettitudine a sortire quegli effetti pei quali venne ammessa in chiesa è tanta e tale che oramai ne perdettero il concetto anche taluni di coloro che dovrebbero, per istituto, esserne i cultori più zelanti e i giudici più severi. La pietà, la civiltà e gli scandali suscitano di tempo in tempo e lamenti, e reprensioni, e circolari, e

voluzione, della repubblica e dell'impero, ma che prima dell'89 essa era già ordinata con tutto rigore, e Parigi era già la testa ed il cuore della Francia, nè poteva essere altrimenti, poichè in caso contrario il trionfo della rivoluzione avrebbe incontrati di ben più gravi ostacoli. Ma la centralizzazione fu spinta ancora più innanzi, e quella che per l'onorevole relatore fu opera di *discentralizzazione locale amministrativa* si cangiò in continui conati a restringere le attribuzioni amministrative dei corpi locali, ed a concentrare a Parigi tutto il potere.

Se avessimo a seguire l'esempio della Francia, addio autonomia e libertà amministrative! Troppo e servilmente fu nel nostro paese imitata la nostra vicina, quasichè l'essere finittimi e vincolati da rilevanti interessi e i reciproci giornalieri rapporti cancellate avessero le radicali divergenze di tradizioni, di carattere e diremo pure di bisogni, poichè in Francia non sembra così sentita ed apprezzata come fra noi la necessità dell'autonomia amministrativa.

Non ci estenderemo di più ad esaminare la relazione dell'onorevole Farina. Benchè monca, nella parte più importante, come abbiamo osservato, essa svolge con qualche ampiezza la parte amministrativa e suscita perciò molte questioni, che sarebbe prematuro il risolvere, non potendo occuparsene il parlamento che nella prossima sessione.

Vogliamo bensì sperare che nella prossima sessione non accadrà più come in questa e che la riforma amministrativa sarà uno de'primi argomenti su cui verrà provocata l'attenzione del parlamento. Il paese l'attende da alcuni anni: esso ne espresse il voto per mezzo dei suoi consigli, attestando così quanto gli prema di godere di quelle libertà amministrative, le quali nel mentre agevolano il buon andamento delle faccende locali, valgono a risvegliare l'opinione pubblica ed a rendere i cittadini più solleciti degli interessi della propria circoscrizione amministrativa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(*Ritardato*)

Parigi, 27 *sera*.

Washington, 13. Il governo ha dichiarato che l'Inghilterra fa nuove proposte relativamente all'America centrale.

Credito mobiliare 1152.
Strade ferrate austriache 640.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 532.
Strade ferrate lombardo-venete 625.

Borsa di Parigi del 27 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		68 10 68 »
4 1[2 p. 0[0	91 60 92 »	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 25 » »	
3 p. 0[0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.	93 1[4	

INTERNO

FATTI DIVERSI

Lezioni di chimica. — Venerdì della scorsa settimana nell'anfiteatro presso S. Francesco da Paola, solito locale destinato ad uso della scuola di chimica ecc., il cav. professore Piria pose fine alle lezioni di chimica, che con tanta copia di erudizione è venuto dettando in tutto l'anno scolastico circondato sempre da numerosissimo uditorio. Dette alcune parole sulla natura chimica dell'umore *biliale*, passò a dare con quella facondia e precisione che gli è sì naturale, un rapido sguardo retrospettivo sulla materia svolta nell'anno testè finito. Espose le ragioni per cui si è attenuto nelle lezioni di chimica *organica* allo svolgimento dei principii generali più che alle pratiche loro applicazioni.

Tenne eloquentemente parola dei rapidi progressi fatti dalla chimica organica in questi ultimi 39 anni. Non trasandò dal fare il dovuto elogio al libero governo piemontese per le mire generose che nutre in favore di questo ramo interessantissimo dello umano scibile. Esternò quindi la speranza da lui nudrita che sommi ed utili chimici sorgeranno pure in questo bel paese,

..... Ch'Appennin parte
E 'l mar circonda e l'Alpe

dipartendosi così dal folto uditorio in mezzo ad unanimi e prolungati applausi.

Gli studenti poi tributano pubbliche e sincere grazie all'egregio sig. professore e cavaliere, per lo zelo che ha dimostrato e dimostra a pro di essi; e siane prova la premura con cui fece di pubblica ragione, a loro richiesta, le lezioni orali di chimica *organica*, onde meno difficile e faticoso ne riuscisse loro lo studio.

UNO STUDENTE.

Raccolto di bozzoli. — Ci scrivono da Cannobio il 25 corr., che ivi il ricolto dei bozzoli riuscì molto soddisfacente. Non solo in una partita andò a male, ma la qualità è bella, e rivela che non vi è germe alcuno di malattia.

Chi vorrà perciò ricorrere a Cannobio potrà trovarvi semenza perfetta. È desiderabile che tutte le località ove il ricolto è stato buono, siano note per facilitare la provvista della semenza, ed evitare di rivolgersi all'estero, così perchè non si è sicuri di essere ben provveduti e non mancano mai le delusioni come perchè ricorrendo all'estero, si fa scapitare all'estero le nostre sete.

Intorno ai risultati generali del ricolto leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« Pochi giorni ancora e la messe serica potrà dirsi compiuta in tutta la nostra penisola, non rimanendo indietro; come soldati lenti e stracchi, se non se alcune schiere di bachi, nati da semente rimessa.

« Le regioni meridionali sembrano essere state le più favorite, dacchè Sicilia e le Calabrie avrebbero avuto buono il raccolto — e Napoli, Romagna, Toscana e i ducati lo calcolerebbero non minore di quello del 1856.

« I paesi settentrionali all'incontro, maggiormente afflitti dalla malattia, non cavarono, presi insieme, che un meschino prodotto — e ne fanno prova i prezzi elevatissimi cui pagansi i bozzoli e l'affaccendarsi di moltissimi agenti inviati a far incetta sui mercati meglio provveduti.

« Francia, quantunque con un raccolto che stimasi da un quarto a un terzo di uno ordinario, seppe serbare sana moderazione, e, ricordandosi di aver tuttora nei magazzini forse quasi la metà delle sete dell'anno passato, procede, contro il costume, assai guardinga.

« Egli è fuor di dubbio che lo sfogo vantaggioso delle rimanenze, rimane assicurato; — ma che avverrà dei nuovi prodotti? — come si atteggeranno le piazze di consumo? — Desideriamo che tutto volga al bene, non illudendoci però sui pericoli che accompagnano l'attuale campagna. »

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 25 *giugno* 1857.

In conformità del voto espresso dal consigliere Di Pollone nella seduta precedente, il sindaco fornisce i dati richiestigli sulla pratica del giardino pubblico presso il Valentino, e dà in seguito le spiegazioni più atte ad illuminare la discussione che sta per intraprendersi a questo riguardo.

Parla primo il consigliere Colla, il quale propone che si confermi in massima l'esecuzione del piano già approvato, ed intanto si conducano i lavori solamente sino all'incontro del viale lungo Po. Contraddicono però a tale proposta da prima i consiglieri Antonelli, Brunati, Martelli e Di Pollone, ed in seguito anche i consiglieri Borella e Valerio. E così il consigliere Antonelli non ama che si proceda saltuariamente e domanda se le condizioni finanziarie della città permettano troppo gravi spese per la formazione di un giardino pubblico; il consigliere Brunati propone la limitazione dell'esecuzione del piano approvato entro la periferia dei quattro viali; il consigliere Martelli, appoggiato dal consigliere Valerio, vuole l'esecuzione di un piano più semplice entro la periferia stessa e tale che non debba costare ancora più di L. 50m.; il consigliere Di Pollone si unisce a questa proposta togliendo però la limitazione della spesa, e riducendo così la deliberazione a far preparare un progetto da approvarsi ulteriormente, e infine il sindaco, appoggiato dal consigliere Borella, suggerisce a modo di conciliazione la nomina di una nuova commissione coll'incarico di studiare ampiamente la questione e di riferire poi proposte esplicite corredate da calcoli e progetti.

Parlano quindi in vario senso i consiglieri Di Revel, Baruffi, Ceppi e Alfieri, ed in ultimo dopo lunga e viva discussione si approva la proposta del consigliere Martelli modificata nel senso suggerito dal consigliere Di Pollone.

L'ora tardissima è cagione che dopo ciò l'adunanza venga tosto sciolta.

Il Segretario
FAVA.

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Seguito e fine della tornata di ieri*)

Seguito della discussione sul progetto di legge per una nuova convenzione colla compagnia Vittorio Emanuele. (*Traforo del Moncenisio*)

Brignone domanda al ministero se accetta le modificazioni introdotte nel progetto dalla commissione; lo interpella circa il pagamento alla compagnia dell'interesse degli interessi e muove dubbio sulla possibilità che questa avrà di procurarsi il denaro necessario, essendo l'impresa ancor tanto lontana dal compimento.

Cavour C. dice che il governo accetta la massima parte di esse modificazioni e quella specialmente all'art. 16 (in cui alla formola: « se, per una qualunque causa, si venisse a riconoscere l'impossibilità di continuare i lavori, il governo rimborserà alla compagnia capitale e interessi » si sostituisce quest'altra « se, per una qualunque causa, *di cui il governo sarà solo giudice*, si venisse, ecc.)

Dice poi, quanto agli interessi degli interessi, che la compagnia non può contrarre prestiti *che per 4[10 dei suoi versamenti*. Il governo del resto, vedendo bene che questi prestiti avrebbero potuto aumentare i suoi pesi, eccitò la compagnia ad aumentare le sue azioni, e fu votata la creazione di altre cento mila. Quando la camera, il paese, l'Europa divideranno la fede nella riuscita dell'impresa, quelle azioni avranno un premio; e si stipulò che questo premio andasse in diminuzione del capitale guarentito. Se il premio fosse di 50 lire sopra 50,000 azioni, si avrebbero 2500m. lire; ed allora si potrebbero anche approvar prestiti.

Brunet dice che la società *Vittorio Emanuele* ha già pubblicato un prestito per obbligazioni

---

decreti; ma quando siamo a' casi pratici, quando siamo alle funzioni ed all'allestimento delle feste, si bada al numero de' cantanti e de' suonatori, e non alla loro perizia; si bada al poco prezzo della musica e non al suo merito intrinseco; e, se occorre, si domanda al compositore lo stile allegro, brillante e rumoroso. Tanto in una parola, è perduta la vera idea dell'arte, e tanta, a questo proposito, e così profonda e deplorabile è la noncuranza, che in una delle nostre città più colte, s'udirono ne' tre anni scorsi, dalle campane suonanti a festa, le note di una conosciutissima e trivialissima canzone. Così si portava nella regione delle nubi, non già le lodi e la gloria del Creatore, ma la vergogna delle creature. Da questo fatto si arguisca il resto. »

In questa come in quasi tutte le altre parti del libro del signor Biaggi vado pienamente d'accordo con lui, ma vi è una proposizione da lui emessa che non gli posso assolutamente menar buona, e forse prima che io glielo dica l'avrà indovinata. Intendo parlare della inconciliabilità che egli scorge tra la musica ed il dramma e la commedia.

Io credo che la musica senza ridursi ad una declamazione possa aggiungere forza ed evidenza alle passioni ed ai caratteri dipinti dal poeta. Togliamo ad esempio due melodrammi intorno al merito musicale, dei quali il signor Biaggi non muove dubbio, la *Norma* ed il *Barbiere di Siviglia*. Ora in che mai, nella *Norma* lo sviluppo delle passioni nuoce alla bellezza della musica ed in che mai le esigenze della musica nocciono allo sviluppo dei caratteri e delle passioni? Abbiamo in quest'opera un dramma stupendo, ottimamente condotto, abbiamo versi pregevolissimi, abbiamo passioni concitate, caratteri decisi e risentiti, ed abbiamo bellezze musicali le quali s'accordano talmente colle bellezze del dramma, che quelle sembrano complemento di queste.

Lo stesso avviene nel *Barbiere di Siviglia*. Il libretto, uno dei migliori d'opera buffa che si conoscano, è quasi una letterale traduzione della commedia di Beaumarchais, eppure i caratteri ed i sentimenti dipinti ed espressi da Beaumarchais ricevettero dalla musica di Rossini tale forza ed evidenza che ormai, come ebbe ad osservare non ha guari un critico francese, la rappresentazione della commedia di Beaumarchais disgiunta dalla musica di Rossini non produce più alcun effetto.

Ora a mio avviso basterebbe un solo fatto di tal genere per inferirne che la musica ed il dramma non sono cose opposte ed inconciliabili, ma solo che è assai difficile scrivere buona musica drammatica. È anche difficilissimo scrivere buona musica religiosa, ma da ciò non si deduce che tra la musica e la religione esista antagonismo.

Da qualche piccola menda di questo genere in fuori, il libro del signor Biaggi è degno di lode e per lo scopo che si propone e per la logica concatenazione degli argomenti, ed anche, come già dissi, per una certa amenità di stile che ne rende gradita la lettura. Io spero che recherà qualche buon frutto e che si renderà omaggio alle molte verità in esso contenute.

Quanto venni dicendo finora mi dispenserebbe dal rispondere agli appunti che da qualche giornale mi vennero fatti per le considerazioni che feci tener dietro alle lettere del maestro Rossi intorno alla messa del signor Carcano, ma, per toglier di mezzo ogni ambiguità intorno al mio modo di pensare in simile questione, mi contenterò di dichiarare:

Che non sono punto partigiano del sistema Fétis, delle due tonalità e delle due musiche;

Che tanto meno desidero che la musica religiosa sia una filza di contrappunti e di lavori scolastici;

Ma che al tempo stesso voglio che la musica religiosa innalzi gli uditori a sentimenti religiosi e non sia un'accozzaglia di motivi tolti qua e là nelle opere teatrali nelle quali *ordinariamente* s'agitano passioni che nulla hanno di religioso, quantunque in qualche opera siano mirabilmente espressi sentimenti religiosi. Il fatto che alcuni maestri hanno introdotto nelle loro opere melodie che starebbero bene in una messa, non dà diritto al compositore di una messa di introdurre in questa qualunque melodia. Se vi è differenza tra lo stile buffo ed il serio, tra il brillante e l'elegiaco, non ve ne dovrà essere tra tutti questi e il religioso? Se non si confonde il *Barbiere* o l'*Elisir d'amore* col *Guglielmo Tell* e colla *Lucia di Lammermoor* non si deve neppur confondere una messa coll'*Ernani* e col *Crispino e la Comare*. Ciò mi pare chiaro e, posta la questione in questi termini, credo che più non possa dar luogo a discussione.

Al teatro Carignano proseguono i concerti delle sorelle Ferni. Ad uno di essi presero pure parte, con straordinario plauso delle molte persone accorse, le sorelle Marchisio, intorno al merito artistico delle quali oramai sono unanimi il pubblico ed il giornalismo, e il buffo Fioravanti, che tanto piacque or son due anni al teatro Sutera nelle *Precauzioni* e nello *Scaramuccia*.

La compagnia Domeniconi, già tanto applaudita al teatro Carignano nella scorsa primavera, riaprì a rappresentazioni drammatiche il regio Ippodromo. Alle recite serali, con scelto repertorio, aggiungonsi, nei giorni festivi, rappresentazioni diurne, di genere spettacoloso: ed il sig. Domeniconi andò a dissotterrare nientemeno che *Il gran giudizio di Carlo Magno* e *La Vestale*, *squarcio di romana istoria*, secondo il cartellone, *commovente, sublime, sempre gradito ed ingiustamente dimenticato* . . . Io consiglierei il signor capocomico a lasciare in pace Carlo Magno e la Vestale, apparecchiando sollecitamente quei nuovi drammi storici che parecchi autori devono aver scritto appositamente per siffatte rappresentazioni.

Al teatro Alfieri non si ebbe sinora novità alcuna, tolti due o tre scherzi comici. Il sig. Gazzoletti lesse agli attori della compagnia il *Paolo*, tragedia che vien pubblicando la *Rivista contemporanea*, e che sarà posta fra breve allo studio. A questa terrà dietro il *Parini* del sig. Paolo Ferrari, commedia in versi martelliani.

La compagnia Boldrini abbandona il circo Balbo, nè vi lascia ingrata memoria, composta com'è in massima parte di attori giovani e studiosi, tra i quali mi piace ricordare il Salvini, il Boldrini, la Cappella e le gentili sorelle Galli. Però il capocomico vuol essere rampognato per aver accolto troppo spesso quei drammacci, che un attore di sua compagnia *produceva* colla regolarità di una macchina, e nei quali le vere forme del dramma popolare erano scambiate con quanto v' ha d' ignobile di plebeo, di triviale.

Il Tassani, passando con armi e bagaglio al circo Balbo, cede il campo alla compagnia Seghezza, cui non puossi augurare miglior fortuna di quella che ebbe a questo teatro il Tassani stesso.

——

al 7 od all'8 0[0; e domanda altre spiegazioni.

Cavour C.: La società finora non ha pubblicato nessun prestito.

Brunet: È in data del 20 giugno. Il *Journal des actionnaires* ne parla.

Cavour C.: Il *Journal des actionnaires* è padrone di dire quel che vuole, ma fatto è che la compagnia finora non ha emesso nessun prestito. Siccome poi un prestito è provvisorio e il beneficio per il premio è sul capitale, così c'è a sperare che ne sarà diminuita la somma totale, per cui dev'esservi garanzia.

Valerio: Ho sempre promosso con tutte le mie forze il traforo del Moncenisio; (*bisbigli*) non so il motivo di questi susurri; l'ho sempre promosso e domandato e, malgrado che sia unito ad una legge la quale per più rispetti non mi piace, lo voterò. Oltre l'utile commerciale, c'è l'utile politico. Domando però se la società *Laffitte* sarà dopo un mese in grado di fare i versamenti. Sarebbe un gravissimo danno se la legge avesse da stare lungamente nei portafogli del ministero.

Cavour C.: Credo di poter assicurare la camera che la società *Vittorio Emanuele* ha prese le sue disposizioni per soddisfare ai proprii impegni. Gli azionisti di Novara possono esser tranquilli, perchè essa ha deposta nella cassa del governo una cauzione di 2200m. lire in tante azioni di Susa al valor nominale. Quanto al governo ha la garanzia delle opere fatte, quasi per 30 milioni. La società poi ha emesso 100 mila azioni, di cui non si versarono che 250 lire. Si può quindi esser sicuri che gli altri versamenti si faranno, tanto più che le azioni sono molto ripartite. Sono dunque altri 25 milioni. Le 100m. azioni che si tratta poi di emettere spero che saranno negoziate e con vantaggio.

Valerio dice che da qui ad un mese la società dovrà pagare 20 milioni di danaro sonante.

L'art. 16 è messo ai voti ed approvato a grande maggioranza. (Votano in favore anche *Valerio, Buttini* e *Martelli*)

Dietro istanza del pres. del consiglio, che deve recarsi in senato, si passa a discutere l'art. 63. Questo articolo autorizza la tariffa e la commissione vorrebbe riservare al governo la facoltà d'imporre sulla strada un diritto di pedaggio, giacchè altrimenti sarebbe come alienare un diritto di sovranità; ma il presidente del consiglio fa osservare che da noi le società di strade ferrate, come tutte le anonime, pagano già una tassa del 2 1[2 0[0, che va a più del 3 1[2 coi pesi locali. In Francia il governo preleva il decimo sui proventi del trasporto; ma le società anonime non sono tassate. Si pensi poi che questa linea deve essere in grado di sostenere la concorrenza estera e che non si devono spaventare i capitalisti, se vuolsi poter emettere altre azioni con un premio.

Dopo alcune altre osservazioni di Cavour G. e Paleocapa, la commissione recede e l'articolo è approvato. (*Cavour esce*)

Valerio vorrebbe fosse data una guarenzia morale che gl'impiegati attuali della ferrovia di Novara non saranno messi alla porta, senza che abbiano demeritato. Non ha fede nelle parole; ma sarà meglio che nulla.

Paleocapa: Non si poteva pretendere che la compagnia *Vittorio Emanuele* si fosse obbligata a conservar tutti quegl'impiegati, perchè si sarebbe spogliata del diritto di esigere un buon servizio; ma il ministero dichiara che nessuno di essi sarà rimosso senza giusti e ragionevoli motivi.

Mellana, se ha fiducia nella buona volontà del ministero, teme però sempre che una compagnia estera non abbia a voler introdurre nello stato impiegati esteri. Domanda quindi se il ministero abbia mezzi sufficienti per assicurare la posizione aquisita dagli impiegati nostri.

Paleocapa: La compagnia non può assumere impiegati, che non sappiano l'italiano. E poi essa ha interesse a tenere gl'impiegati buoni e più pratici; nè coi meschini stipendi che loro si danno, troverà il suo tornaconto a farne venir di Francia. Del resto ripeto che il ministero non lascierà che siano cambiati senza motivi gravi.

Dopo qualche altra parola di Cavour G. e Bronzini, l'incidente non ha seguito.

All'articolo 26, per cui la compagnia non potrà opporsi a nuove concessioni di strade ferrate, quando non gliene venga ostacolo alla circolazione o *dommage*,

Costa di Beauregard dice che questa parola *dommage* è un po' vaga e potrebbe anche essere interpretata per pregiudizio.

Si adotta la dizione di *dommages directs et matériels*, consentita anche dal ministro.

L'art. 66 del ministero lascia il ministero libero di ribassar le tariffe. Se però l'anno prima la rendita netta fu inferiore a 3 0[0, il ribasso non potrà eccedere il 50 0[0 della tariffa, senza autorizzazione dell'amministrazione.

La commissione dice invece che la tariffa non potrà venir diminuita senza preventiva autorizzazione, finchè lo stato dovrà dare indennità alla compagnia.

Paleocapa osserva esservi casi in cui il ribasso della tariffa torna in aumento del reddito.

Cavour G. dice che la società potrebbe ribassare con troppa imprudenza od a favore di qualche società.

Lanza dice che il preopinante va contro ai suoi principii di libertà economica, per cui ha sempre riconosciuto che le società sanno far meglio i loro affari che non il governo. Nè si possono dalla società accordare favori parziali.

Daziani insiste nel difendere l'articolo della commissione, il quale è approvato dalla camera.

L'art. 87 accorda per tutto il tempo della concessione la libera introduzione degli stromenti, delle macchine, ecc. La commissione restriuge il tempo a 10 anni.

Paleocopa: La perdita delle finanze è piccolissima e ciò farà assai buona impressione in Francia dove i diritti protettori sono molto alti.

Cavour G. propone 30 anni e questa cifra è ammessa, non dissentendo nè assentendo il ministro.

L'art. 109 stabilisce che, durante la costruzione, la sede della società sarà a Chambéry; dopo, a Torino.

Valerio dice che la maggior massa d'interessi è fin d'ora a Torino. V'è poi anche un motivo politico, per la maggior vigilanza chè si potrà esercitare e perchè saranno più efficaci e pronte le intelligenze fra il governo e la società. Nè egli fa torto a Chambéry, chè sa essersi tutti i savoiardi sbarazzati delle loro azioni.

Paleocapa dice che, finchè non è compiuta la costruzione, i maggiori interessi sono in Savoia e che nessun azionista di Novara conservò azioni. (*Rientra Cavour*)

Cavour G. dice che la costruzione porta espropriazioni ed altri atti che vogliono vicina la sede legale.

Biancheri dice che un domicilio legale la compagnia potrebbe averlo anche a Chambéry.

Cavour C. dice che la sede della società dev'essere là dove la sua azione ha bisogno di farsi maggiormente sentire, in Savoia cioè, durante la costruzione, per la quale c'è un movimento di milioni assai maggiore a quello per l'esercizio.

Valerio insiste e domanda se gl'interessati d'al di qua delle Alpi dovranno recarsi a Chambéry.

Cavour C.: Ora tutte le azioni sono in Francia. L'assemblea generale deve tenersi presso la sede; da Parigi a Chambéry è già un grave incomodo; ma sarebbe gravissimo da Parigi a Torino.

Valerio vorrebbe almeno che la società avesse a Torino una delegazione legale e permanente.

Rattazzi: Le azioni personali nascenti dallo esercizio sono rarissime; le reali si esperiscono là dove sorsero. Il mettere una rappresentanza legale anche a Torino sarebbe come lo stabilir due sedi.

Chapperon dice che la società a Chambéry non è quasi mai rappresentata dall'ingegnere capo. Non c'è nessuno a cui rivolgersi. Non ci son più nel consiglio d'amministrazione nemmeno i due membri sardi, (*Cavoar C.*: Ma se non vi sono azionisti sardi!) con che si era voluto dere una guarentigia al paese. Il commissario amministrativo in Savoia non lo si vede mai. Domanda quindi che si provveda perchè la società a Chambéry sia realmente rappresentata.

Biancheri dice che gl'inconvenienti accennati dal preopinante non si sarebbero verificati, se la sede della società fosse stata a Torino.

Si respinge la sede a Torino, ma si delibera che qui siavi un rappresentante legale della società. (*A domani!*)

Il presidente: Interpellerò la camera se si debba tener seduta domani. (*Sì! no!*)

Cavour C.: Ma non è possibile. Si lavora cinque ore al giorno.

Il presidente: È più presto fatto interpellar la camera. Quelli che vogliono che si tenga seduta domani sono pregati di alzarsi. (*Della Motta*: Ma siamo tutti in piedi! — *per andarsene*)

Si delibera che domani non vi sarà seduta.

L'adunanza si scioglie alle 6.

Notizie Italiane

Stato Romano

Scrivono all'*Italia del Popolo* che il conte Pietro Pasolini di Cesena è stato graziato. Si trovava in carcere, a cui era stato condannato per fatti politici.

È stato pure rilasciato Matteo Liverani di Faenza condannato egualmente per fatti politici a 8 anni, e gli venne condonata metà della pena.

Notizie Estere

Danimarca

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Intorno la controversia germanico-danese non abbiamo nulla di nuovo. La risposta negativa del gabinetto danese non è arrivata ancora nè a Berlino nè a Vienna. Un corrispondente della *Börsenhalle* di Amburgo, scrive in proposito quanto appresso: « Il rifiuto della Danimarca non poteva recar sorpresa qui a Vienna, perchè una relazione confidenziale dell'i. r. incaricato di affari a Copenhaguen, sig. de Jäger, ne faceva presagire in modo positivo una risposta in quel senso. D'altronde pochi giorni fa l'inviato presidente, conte de Rechberg, ebbe dal nostro governo l'incarico di avviar delle pratiche coll'inviato federale prussiano, signor de Bismark-Schönhausen, onde preparare l'accordo fra i gabinetti di Berlino e Vienna relativamente alla proposta che avrassi da fare all'assemblea federale di Francoforte. Intanto pare che il governo francese, fedele alla sua politica d'immischiarsi in tutto e dappertutto, intenda con un cosidetto intervento diplomatico inceppare qualsiasi misura aggressiva da parte dell'Austria e della Prussia. Rilevo almeno da fonte positiva che il barone de Bourqueney fu informato per via telegrafica dell'arrivo a Parigi dell'inviato francese presso l'assemblea federale, conte de Montessuy, ed attende fra pochi dì delle istruzioni dal suo governo colle quali gli verrà imposto di incominciare l'opera di mediazione.

« Lo stesso accadrà probabilmente col signor de Moustier, inviato francese a Berlino. Resta ora a sapere se le corti di Vienna e Berlino vorranno ora saperne d'una missione della Francia e s'arresteranno in mezzo alla via. Nei circoli competenti se ne dubita assai. »

Notizie Ultime

Il prefetto della Senna ha fatto pubblicare un decreto nel quale dispone per la convocazione dei collegi elettorali 3° 4° e 7° di Parigi per i giorni 5 e 6 luglio, onde rinnovare l'elezione che non sortì effetto il 21 e 22 giugno.

Il *Siècle* cita la *Gazette de Lyon* sull'elezione nella città di Avignon ove il sig. Verclos candidato del governo ebbe 1791 voti ed il generale Cavaignac 2165. Ma il sig. Verclos sarà il candidato eletto, a motivo delle campagne. In generale, osserva il *Siècle*, in molte altre città i candidati dell'opposizione ebbero la maggioranza, ma i voti della campagna decisero sempre in favore del governo.

Secondo la *Presse* il successo del generale Cavaignac ad Avignon è dovuto al concorso assai numeroso dagli operai.

La *Presse* osserva che alcune elezioni saranno oggetto di vivi reclami presso il corpo legislativo in occasione della verificazione dei poteri. Un tal riclamo sarà presentato dal sig. Romand, candidato dell'opposizione nel dipartimento della Saone e Loire.

Il sig. Lamartine in una lettera al *Siècle* dichiara di aver ricusato ogni candidatura. « Per quei migliaia di voti, » scrive egli, « che si perdettero male a proposito sul mio nome nella circoscrizione di Mâcon, io non era dunque nè candidato del governo, nè candidato dell'opposizione, ma solo candidato dell'amicizia. »

Si legge nel *Moniteur:*

« Nella notte dal 23 al 24 giugno, la comparsa di una cometa è stata segnalata dal sig. Dien. L'astro è presentemente visibile al nord della costellazione del Perseo. La sua posizione viene osservata ogni notte con molta cura, e tosto che si avrà un sufficiente numero di dati, si calcolerà la via esatta che seguirà la nuova cometa. » La notizia è firmata da Leverrier.

Nella seduta del 25 della camera dei lordi, lord Campbell propose la seconda lettura di uno schema di legge, concernente il divieto della vendita di libri e disegni osceni. Lord Brougham osservò essere necessario a questo proposito un provvedimento legislativo, perchè quella vendita si è molto accresciuta. Ma anzi tutto è necessario ben determinare che cosa s'intende per libri osceni, dacchè non si può supporre che voglia proibire la vendita di Orazio e Giovenale. Il nobile lord aggiunge che deve combattere, sebbene a malincuore, il progetto di legge, sino a tanto che non vi siano introdotte importanti modificazioni.

— L'arciduca Massimiliano è partito il 26 giugno da Londra per Anversa. Arrivarono in quella città il duca e la duchessa di Montpensier e si recarono a Claremont.

— Nel congresso spagnuolo sono state approvate le basi per una legge sull'istruzione pubblica. Il 22 la camera era occupata a discutere il trattato che determina esattamente i confini colla Francia.

— Una lettera di Vienna del 19, citata dal *Constitutionnel*, reca essersi saputo colà per via telegrafica che nella Moldavia le liste elettorali furono chiuse il 15 in forza di un rescritto del caimacam.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 22 al 27 giugno.

Quantunque le condizioni del credito migliorino sensibilmente negli altri stati, non si può dire che la nostra piazza ne senta l'effetto, poichè la Banca nazionale da tre o quattro giorni trovasi ridotta a rimandare quanti si presentano per isconto di cambiali od a non accettare che quelle di brevissima scadenza, cioè di sette od otto giorni. Pure il disponibile giornaliero è di circa 600 mila lire, e non ci sembra poco per Torino, se distribuite fossero in ragione delle domande. Almeno se non potrebbero tutti sopperire ai loro impegni, riceverebbero quel sussidio che la Banca può fornire.

Il danaro occorrente alle contrattazioni di bozzoli è rilevante, perchè, sebbene il ricolto sia scarso, l'altezza dei prezzi richiede una somma di capitali circolanti come se il ricolto fosse ordinario e buono; di qui le angustie del mercato, accresciute dalle disposizioni della Banca nazionale.

La Banca di Francia, abbassando l'interesse dello sconto al 5 1[2 0[0, dimostra che la sua riserva è aumentata, ed è sollecita degl'interessi del commercio. L'aver mantenuto al 6 per cento l'interesse delle anticipazioni è conforme ai doveri delle Banche, le quali prima debbono occuparsi dello sconto degli *effetti* commerciali, poscia delle anticipazioni sopra depositi di rendita e di valori industriali.

Siamo persuasi che anche la Banca nazionale, appena cessati i mercati dei bozzoli, penserà a ridurre lo sconto ch'è grave, specialmente per chi non potendo ricorrere direttamente alla Banca è costretto ad indirizzarsi ai banchieri od alle casse di sconto.

Malgrado che la speculazione sia tutta intenta ai bozzoli, le operazioni della Borsa sulla la renditfurono meno scarse della precedente settimana. Il 5 0[0 1849 salì a 92: a 91 75 erano molti i compratori.

Ma quanto alle azioni industriali le contrattazioni sono ristrettissime e, ad eccezione dei titoli di due o tre società, tutti gli altri sono pressochè abbandonati.

Sopra Novara si fecero contratti a 722 50 e 725. È patente l'influenza che la discussione della camera elettiva intorno al nuovo capitolato della società *Vittorio Emanuele* esercita sulle operazioni e sui corsi di quelle azioni, quantunque si abbia la persuasione che la legge sarà adottata a grande maggioranza. È da notare come da alcuni si combatta la legge perchè riguarda la società *Laffitte*. Se si trattasse di qualche nome importantissimo nella finanza, di Rothschild, di Pereire, di Fould ecc. non si baderebbe tanto pel sottile, forse si largheggerebbe anche nella guarentigia dell'interesse. Invece del 4 1[2 0[0 si darebbe il 5 ed il 6 0[0. Lo stato sarebbe aggravato, ma si avrebbero nomi ragguardevoli. Non si può contestare che quando si costituisce una società, conviene badar molto ai nomi dei promotori e dei principali amministratori, ma quando questa società è costituita e vi dà in garanzia una parte delle linee concessele, già costrutta ed in esercizio, i nomi cessano di essere una difficoltà, essendovi una malleveria più sicura, quella delle linee in esercizio.

Compiuta la fusione di Novara e di Susa, la società *Vittorio Emanuele* trovasi avere speso oltre 45 milioni, senza contare i lavori in corso, e quando si ha una sicurtà di 45 milioni, sembra che si possa star tranquillo dell'esecuzione delle convenzioni, essendovi di mezzo l'interesse della compagnia più che quello dello stato.

Fu già annunciato che il ministero dei lavori pubblici ha ricusato di concedere per ora la linea da Savigliano ad Alessandria, essendosi impegnato a presentare nella prossima sessione un progetto di legge relativo ad una seconda linea dal Piemonte al mare. Non crediamo che la società di Cuneo ne sia danneggiata, nè che il suo credito ne abbia a soffrire menomamente e ne è prova l'imprestito che sta per contrarre colla Cassa del commercio e che dicesi a condizioni assai più favorevoli di quelle ottenute dalle società di Francia, ove la rendita pubblica è molto più elevata della nostra. Del resto non si fecero operazioni di azioni nè di Cuneo, nè di altre società: quelle degli stabilimenti di credito sono stanzionarie.

I corsi ultimi sono i seguenti:

5 0[0	1848	L.	90 75
	1849		92 »
	1851		88 50
	1853		55 »
Banca nazionale			1330 »
Cassa del comm.	N. E.		300 »
Cassa di sconto liber.			305 »
Esploratrice			114 »
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara			723 50

G. Rombaldo, *Gerente*.

Non si concepisce veramente come avvenga che con dei mezzi di trasporto di cui dispone il commercio attualmente, i nostri negozianti siano tanto in ritardo per presentare al pubblico le novità tosto che sono apparse. Il vapore annichilisce le distanze e ciononondimeno noi non abbiamo le mode di Parigi che un anno e talvolta due anni dopo questa città privilegiata. Così per non citare che un esempio, il cappello **Clarence**, che tutti portano a Parigi, non si è ancora veduto a Torino.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.		L. 1 00 il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa		» » 60 »
Per ungere ruote e macchine		» » 50 »
Grasso per ruote e macchine	1ª qualità	» 1 00 »
	2ª id.	» » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori	1ª qualità	» » 50 »
	2ª id.	» » 40 »
Cera lacca ordinaria		» 1 25 »

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

DISTRUZIONE dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl' insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l' Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9 Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
DELL'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

COPAHINE — JOZEAU

La Copahina Mège adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig Guillerier medico in capo dell' Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del Panorama, via Montmartre, 154. Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

LIQUIDAZIONE

di **Cappelli di paglia** per non lasciarli all'anno venturo; si vendono con facilitazione della metà del prezzo corrente, sia in genere per donna in colori bianchi, non che amazzon, pamele, ecc.

Un grande assortimento per uomo in colori caffè, bigi, da L. 3 a L. 10.

Via degli Argentieri, n. 2, piano 1°.

SIROPPO PAGLIANO

Garanzia della sua vera origine. Inoltre delle fatture e dei certificati sottoscritti dall' autore stesso, in seguito a verbale colloquio tenuto col professore Pagliano dal sig. Dalmas di Nizza, fu convenuto che per guarentigia contro le contraffazioni, d'or innanzi tutte le boccette del vero ***Siroppo Pagliano*** spedite al sig. Dalmas porteranno un' etichetta gialla unitamente ad un *Prospectus* volante, oltre il libretto, e si l'uno che l'altro muniti della firma dell'autore: GIROLAMO PAGLIANO.

Casa centrale in *Nizza* presso Dalmas, farmacista. — Deposito: *Genova*, Bruzza; *Cuneo*, Forneris; *Torino*, Bonzani.

Vendibile presso i principali librai
Dell' Imposta sulla Rendita
LETTERE di **EMILIO BROGLIO** al **CONTE DI CAVOUR**

Da rimettere
Bottega da commestibili bene avviata, via Quattro Pietre, N. 9.

5 f. il n. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO** di **Scorze d'Arancio amaro**, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coquerel, Carrier, Camparden, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersant padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Menod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'estruzione del fegato e della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. *Per distruggere questo vergognoso traffico*, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Lepanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

Via della Barra di ferro — **CURA DELLE ERNIE** — **N. 2, piano 2°.**

Continuamente sorretta dall'arte medico-chirurgica.

Le molte guarigioni che già da vari anni va ottenendo codesto Istituto nella cura delle Ernie dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei vari sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati.

NB. Vendesi un trattatello sulle Ernie del chirurgo Ratti.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova, che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un' assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNE alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è interamente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CREME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 20.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE FARNESE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con e senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERIEUR preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l' incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 2 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, **26**, Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, Torino. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria Basilio — Novara, Caccia. — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

da Torino a Genova

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 ant.

da Genova a Voltri

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 12 05, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

da Genova a Pontedecimo

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

da Alessandria ad Arona

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

da Mortara a Vigevano

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 50, 7 50 pom.

da Torino a Cuneo

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

da Savigliano a Saluzzo

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 54 ant. — 3 36, 7 36 pom.

da Bra a Cavallermaggiore

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

da Torino a Susa

Partenze da Torino
Ore 5 50, 10 45 ant. — 1 55, 6 35 pom.

Partenze da Susa
Ore 5 55, 10 30 ant. — 2 00, 7 00 pom.

da Torino a Pinerolo

Partenze da Torino
Ore 6 15, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

da Aix-les-Bains a Saint-Jean de Maurienne

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

da Torino a Novara per Vercelli

Partenze da Torino per Novara
Ore 3 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 3 35, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 05 pom.

da Vercelli a Valenza

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

da Biella a Santhià

Partenze da Biella
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom.

Partenze da Santhià
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. 1 — 12 30, 3 45 pom.
per Alessandria . . » 8 20, 11 cir ant. — 3 50 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI di *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli
Un volume. Prezzo L. 3 50.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.